



Rassegna stampa

Martedì 28 febbraio 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Dal Vomero a Chiaia alle periferie “Con Schlein ricostruire la sinistra”

Successo della neo segretaria nei quartieri collinari. E “rossi” come San Giovanni. Ma anche negli avamposti 5S come Scampia Bonaccini vince a San Carlo all’Arena. Manfredi fa gli auguri alla deputata: “Ora un grande progetto riformista e progressista”

di Antonio Di Costanzo

A Napoli il risultato finale dice che a Elly Schlein sono andati 6254 voti e a Stefano Bonaccini 5335. Un distacco di 919 preferenze a favore della deputata eletta tra la sorpresa generale segretaria del Pd. Un successo anticipato dalla vittoria nel voto dei circoli un paio di settimane prima e confermato con il 53 per cento di consensi anche domenica con Schlein capace di riportare entusiasmo in quel mondo che si dichiara di “Sinistra” ma non solo. Ai seggi c'erano giovani convinti: «Elly rappresenta la svolta». E anche veterani di decine di elezioni delusi dal Pd. La deputata nata in Svizzera ha staccato gli avversari nei quartieri operai come San Giovanni a Teduccio dove in 413 hanno votato per lei e 304 per il suo avversario.

«Una giornata storica di partecipazione. In tanti, soprattutto giovani, sono venuti per votare Schlein. C'è voglia di un Pd inclusivo che si colloca più a sinistra che interpreta le istanze di cambiamento della società, che si batte contro la precarietà del lavoro, per gli immigrati, per l'ambiente» dice un entusiasta Tonino Borriello, l'ex consigliere comunale, storica figura della sinistra dell'area orientale, che nelle primarie del 2016 era finito nel tritacarne per essere stato ripreso mentre distribuiva i 2 euro necessari al voto: l'affermazione di Schlein ha il sapore di rivincita. Vittoria nel quartiere operaio e netta successo nella zona borghese per antonomasia: il Vome-

ro. Qui il distacco appare disarmante: 812 alla neo-segretaria e 254 all'avversario, con i cittadini in fila fino a sera inoltrata nella libreria Scarlatti: «Hanno creduto nella spinta di rinnovamento rappresentata da Elly. Un vantaggio gigantesco considerando i ruoli istituzionali dei sostenitori di Bonaccini sul territorio» dice Marcello Tramonti rappresentante della mozione Schlein nella zona collinare. Area dove ha contato molto la spinta di Articolo 1 e dell'ex presidente della municipalità Mario Coppeto che può sbandierare i 908 consensi incassati da Schlein nei due seggi dell'Arenella: «Un lavoro straordinario, voglia di cambiamento, adesso comincia il congresso di costituzione della nuova sinistra - afferma - non vedevo un entusiasmo così diffuso da tempo. Ha vinto la freschezza e la pulizia. Ha perso il potere consolidato». La neo segretaria è riuscita a spuntarla anche a Chiaia con 413 voti a III e lo stesso ha fatto nella periferia nord, nelle roccaforti del M5s, risultando prima a Scampia e Secondigliano. Bonaccini, invece, ha fatto il record di preferenze nei seggi di San Carlo all’Arena con un netto 545 a 178. Molto merito va alla presenza sul territorio di Gennaro Acampora, attuale capogruppo del Pd in consiglio comunale. E Acampora proprio non ci sta a indossare gli abiti dello sconfitto: «Non ho votato la Schlein a questo congresso, ma un Pd di sinistra mi piace e mi fa sentire a mio agio, ma soprattutto la segretaria dovrà seguire l'onda di persone che l'hanno

portata alla vittoria, molte di queste sono fuori dal Pd che va rifondato. Gli avversari non sono interni ma sono al governo». Il risultato delle primarie avrà un peso anche in Comune e consiglio comunale tanto che il sindaco Gaetano Manfredi, nel fare gli auguri alla neo segretaria, rilancia un tema a lui sempre caro: il campo largo: “Auguri di buon lavoro a Elly Schlein e al partito democratico - scrive Manfredi in un tweet - adesso la sfida è mettere in movimento una grande comunità riformista e progressista. Un nuovo progetto inclusivo e innovativo per ridurre i divari e rafforzare la crescita con l'obiettivo di ricostruire il campo largo”. Manfredi, da non iscritto al Pd, ha potuto evitare di votare alle primarie e ora dovrà gestire i mutati equilibri. Il sindaco deve ancora nominare il nuovo assessore in sostituzione di Paolo Mancuso, una casella che dovrà essere assegnata al Pd.

A metà gennaio Manfredi aveva ricevuto a Palazzo San Giacomo Bonaccini assieme al presidente dell’Anci, Antonio Decaro, per discutere delle priorità di Napoli e dell’area metropolitana. E dall’entourage del sindaco ricordano che Manfredi ha ricevuto in Municipio anche Schlein. Quasi a voler rimarcare ancora di più l’equidistanza del primo cittadino.

Per i giovani è “la svolta”, per i militanti “il rinnovamento”. Il risultato: per lei 6254 voti. A Bonaccini 5335

Regione sotto accusa “Controlli inadeguati”

Appalti senza gare,
i rapporti tra centri
privati e Palazzo Santa
Lucia: “I funzionari?
C’è gente che non sa
accendere un pc...”

di **Alessio Gemma**

Appalti senza gara, medici che svolgono attività extra “incompatibili”. E i rapporti tra Regione e centri privati. È la sanità l’ambito di indagine “più rilevante” per la Corte dei conti della Campania. Due milioni, l’ultimo sequestro in una inchiesta sui centri di diabetologia nella provincia di Caserta. Il sostituto procuratore Michele Ferrante allarga le braccia: «C’è una inadeguatezza dei controlli. Per la spesa sanitaria convenzionata basterebbe un informatico che programmi i sistemi e non ci scapperebbe più un euro. Ma abbiamo testato con mano vedendo i singoli funzionari che è come sparare sulla croce rossa. C’è gente che non sa accendere il computer...». Si inaugura oggi nell’aula magna del centro congressi della Federico II l’anno giudiziario della magistratura contabile. Nel 2022 condanne per 10 milioni di euro, 92 citazioni in giudizio per 50 milioni. E soprattutto rispetto al 2021 si è passati da 1 a 10 sequestri per un valore di 25 milioni di euro. Ma è il recupero del denaro pubblico, con la apertura di una d’indagine, prima ancora di sequestri e condanne, a costituire il fiore all’occhiello per i magistrati. «Nell’in-

chiesta sui posti letto messi a disposizione dalle cliniche private durante il Covid abbiamo recuperato 48 milioni nel giro di tre anni», spiega Davide Vitale, componente della giunta dell’associazione nazionale magistrati della Corte dei conti. «Per la sanità privata insiste Vitale - ci sono somme indebitamente percepite che possono essere recuperate subito sui finanziamenti per l’anno successivo. Sempre durante il Covid, i centri di riabilitazione presero soldi senza erogare le prestazioni a distanza». Duro il pm Mauro Senato-

re: «Speriamo di dare un contributo ai cittadini su vicende scabrose. Abbiamo testimonianze indirette di persone che non arrivano a fine mese e avrebbero dovuto pagare di tasca loro analisi semplici, come il colesterolo, perché i budget dei centri privati erano esauriti, laddove abbiamo riscontrato che c’era uno spreco inaccettabile». Faro già acceso dalla Procura contabile sulla spesa dei fondi del Pnrr. «Ci sono già denunce rivela il procuratore Gianluca Braghò - su progetti non finanziati per errori nella presentazione. Ca-

si di amministrazioni che non hanno presentato progetti per tempo. Denunce che indicano che non si riusciranno a raggiungere gli obiettivi di spesa entro il 2026 e si perderanno i fondi». È invece prevista tra 6 mesi la chiusura di una indagine sui lidi balneari nel litorale Domizio. Nel mirino ci sono 110 stabilimenti balneari nella zona di Castel Volturno. Con una ipotesi di danno di 7 milioni: occupazioni abusive, cioè con proroghe non autorizzate, mancata riscossione dei canoni di concessione ormai prescritti. E finanche una calcolo non corretto dei canoni da versare. «Perché abbiamo riscontrato lidi - spiega Vitale - che non svolgevano solo attività balneare ma anche altre iniziative commerciali per 365 giorni l’anno come ristorazione, matrimoni, lounge bar che sviluppano un certo volume d’affari». E quindi i canoni pagati - dai 20 ai 40 mila euro l’anno - erano al di sotto di quanto dovuto: dai 150 ai 200 mila euro. «Il vero motore della nostra azione - sottolinea il vice pro-



curatore Ferruccio Capalbo - è la denuncia dei cittadini, dipendenti pubblici, ma anche l'attività degli organi di stampa. Perché basta l'apertura di una indagine ad accendere un faro, creare una tensione necessaria perché si riesca a ripristinare la legalità». Una delle inchieste che vede impegnata da tempo la Corte dei conti riguarda il reddito di cittadinanza: finti poveri, percettori senza requisiti. Perché - dichiara il procuratore Braghò - «una recente pronuncia della Corte dei conti a Roma ha specificato che non è una misura solo assistenziale ma serve al reinserimento dei lavoratori». Nel mi-

rino anche le società della Regione come Sma Campania: ai raggi X promozioni dei dipendenti, soldi elargiti per trasferte e uso delle carte di credito. Si ipotizza un danno dai 5 ai 7 milioni di euro. Sono invece 2,5 i milioni incassati solo nella provincia di Napoli per le tasse sulle targhe di prova degli autoveicoli: «La Regione - spiega la Procura - aveva difficoltà ad accertare il mancato pagamento del tributo, con una perdita di 35 milioni». E i prossimi filoni sono quello sul debito dell'Ordine degli avvocati con contributi non versati e sui beni confiscati, più della metà non sono gestiti "correttamente".

Sicurezza, Manfredi: “Occorrono uomini e risorse giorno e notte”

L'aggressione della criminalità nelle grandi città come Napoli. In metropoli popolose e frequentate ormai praticamente durante l'intero anno da un continuo flusso di turisti italiani e stranieri. L'esigenza di avere più uomini delle forze dell'ordine e mezzi dedicati al controllo continuo e organizzato del territorio e di poter usufruire di tecnologie per la prevenzione e repressione dei reati. Ma anche l'emergenza del disagio giovanile, quasi sempre collegato alla fuga dai banchi, all'evasione scolastica, e la necessità quindi di intervenire.

Di questo ha parlato il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, che è intervenuto ieri alla presentazione del rapporto dell'Anici, l'Associazione nazionale dei Comuni, sulla polizia locale che si è tenuto a Roma.

«È necessario un approccio completamente diverso rispetto al passato nella gestione della sicurezza in termini di uomini, di organizzazione e di dota-

zione tecnologica necessaria non solo in fase di accertamento dei reati ma anche per la prevenzione», ha affermato.

E ancora: «È assolutamente indispensabile avere una copertura ventiquattro ore su ventiquattro delle città che anche la notte sono piene di persone e di turisti».

Durante il suo intervento, il sindaco Manfredi, come detto, ha toccato anche il tema della violenza giovanile che si manifesta soprattutto nelle ore notturne sia in forma di aggressioni che di vandalismo e raid teppistici.

«Spesso - ha sostenuto il primo cittadino di Napoli - gruppi di ragazzini commettono atti di violenza assolutamente gratuita senza una vera finalità di delinquere ma agiscono soltanto per il gusto di avere un protagonismo. Ritengo che sia un fenomeno legato a nuovi comportamenti sociali e a forme di disagio a cui si accompagna anche la grande disponibilità di armi

soprattutto da taglio e la facilità con cui se ne può entrare in possesso».

Da questa considerazione Manfredi ha preso spunto poi per evidenziare la necessità di intervenire sull'abbandono scolastico che, ha detto, «È sintomo di malessere e di un comportamento antisociale».

«Auspichiamo pertanto - ha concluso il sindaco di Napoli - che si intraprenda un percorso per un intervento straordinario sia a livello di risorse che di norme d'intervento per la presa in carico di questi giovani: è fondamentale seguirli in modo individuale così da integrare i servizi educativi e sociali con misure di accompagnamento partendo dal sostegno alle famiglie perché spesso le maglie d'intervento hanno buchi e lasciano fuori tanti ragazzi che diventano quasi trasparenti».

Napoli, botteghe salvate dal turismo Ma in Campania «è desertificazione»

Dossier di Confcommercio, crisi profonda delle attività nei centri storici

NAPOLI C'è crisi. Una crisi certificata da numeri e percentuali che raccontano con chiarezza il difficile momento del commercio nelle città della Campania.

L'analisi dell'Ufficio studi Confcommercio sulla demografia d'impresa evidenzia una serie di chiusure in tutta la regione. L'unica eccezione è Napoli, dove il commercio al dettaglio si è mantenuto stabile con 30 mila esercizi attivi. Un risultato che va ricondotto anche al boom turistico: sono stati i visitatori in arrivo da altre città d'Italia e dall'estero ad aver animato l'economia del centro cittadino, ma anche di quartieri storicamente meno battuti dai turisti. Tantissimi hanno fatto impennare gli affari dei pubblici esercizi, ma anche il periodo dei saldi è stato vivacizzato dallo shopping dei non napoletani e la rete dei negozi partenopea ha chiuso con un bilancio in attivo ri-

spetto a previsioni tutt'altro che rosee.

Ma si tratta di una eccezione, dal momento che nei principali centri urbani della regione, tra il 2012 ed il 2022, una percentuale oscillante tra il 10 ed il 20 per cento degli esercizi commerciali ha chiuso definitivamente. A Salerno in 10 anni hanno chiuso 71 negozi su 300 nel centro storico, e 400 su 1.900 nel resto della città: un calo pari al 20 per cento. A Caserta si è passati da 1.081 esercizi aperti nel 2012 — di cui 521 nel centro storico — a 927 nel 2022, dei quali 462 nel centro storico. Calo drammatico ad Avellino, dove si è passati dagli 862 negozi del 2012 ai 711 del 2022. Meno marcata la flessione riscontrata a Benevento: dai 784 negozi aperti fino al 2012 si è arrivati nel 2022 a quota 705.

«I negozi di vicinato forniscono un servizio indispensabile ai cittadini e sono una ga-

ranza di vivibilità e sicurezza delle nostre città — dice il presidente Confcommercio Campania, Pasquale Russo, commentando i dati —. Inoltre, il nostro tessuto commerciale così vario e diffuso è una componente fondamentale dell'identità dei centri urbani della Campania: le nostre città sarebbero irriconoscibili senza quella fitta trama di negozi caratteristica della civiltà urbana italiana. Perciò la desertificazione commerciale è un problema che non riguarda solo l'economia, bensì la società nel suo complesso. La politica deve finalmente riconoscere il valore sociale delle piccole imprese commerciali ed artigianali, mettendole al centro delle politiche di riqualificazione urbana e di sviluppo del territorio».

Il riferimento diretto è ai Distretti del commercio, strumento di partenariato pubblico-privato introdotti di recente in Campania anche grazie

all'impegno della Confcommercio. «Possono essere un valido strumento di rigenerazione dei centri urbani e delle attività commerciali — nota Russo — come già accaduto in Lombardia ed in Veneto: chiediamo perciò alla Regione Campania di intervenire con fondi adeguati per cofinanziare le iniziative di riqualificazione che potranno essere messe in campo dai Distretti».

A. P. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Annegati per colpa loro

di Chiara Saraceno

Se annegano è colpa loro. Pur di scappare da una situazione che ritengono senza speranza per sé e i propri figli, raccolgono i risparmi di una vita per pagare (molto) trafficanti senza scrupoli che li trasportano su barchini insicuri verso le nostre coste. ● a pagina 26

Annegati per colpa loro

di Chiara Saraceno
Immigrazione

Se annegano è colpa loro. Pur di scappare da una situazione che ritengono invivibile e senza speranza per sé e i propri figli, raccolgono i risparmi di una vita per pagare (molto) trafficanti senza scrupoli che li trasportano su barchini insicuri verso le nostre coste. È quanto suggerisce Piantedosi con l'affermazione "la disperazione non giustifica i viaggi a rischio", allontanando ogni responsabilità. Come se non sapesse che è proprio la disperazione di vivere in un Paese che non offre nessuna speranza di una vita degna di essere vissuta e in cui si può rischiare di morire ogni giorno, a seconda dei casi per fame, guerra civile, un velo mal messo, mancata adesione alla dittatura di turno, a far preferire la lotteria della traversata e dei suoi loschi trafficanti. Se valesse la logica di Piantedosi, secondo la quale non c'è situazione intollerabile che giustifichi il mettere a rischio la vita, non solo non si dovrebbe mai fuggire da situazioni intollerabili, ma non ci si dovrebbe mai ribellare. Sventate e imprudenti sono, in questa logica, anche le donne iraniane che da mesi sfidano, con il concreto rischio di essere incarcerate e/o uccise, un regime che non solo le vuole velate e sottomesse, ma, si è scoperto, avvelena le scolare per avere una scusa per chiudere le loro scuole. O le afgane che si rifiutano di essere ricacciate nell'ignoranza e nella subordinazione ai maschi. O gli ucraini, che si ostinano a difendersi dall'invasione russa, anche con il nostro aiuto, nonostante ciò stia costando migliaia di morti. A

meno che non si pensi che il diritto a una vita dignitosa e alla libertà valga più per alcuni che per altri, così come ci sono migranti “per disperazione” più o meno meritevoli di accoglienza a seconda del Paese di provenienza: gli ucraini sì, gli afgiani, i siriani, i pakistani, i nigeriani no. O peggio, che si pensi che ci sono popolazioni che hanno diritto ad avere diritti e ad una vita dignitosa, mentre altre non li hanno e che il dove nasci è un destino che non puoi pretendere di cambiare, anche se è intollerabile e non ti assicura neppure la sopravvivenza. È indirettamente quanto suggerisce la presidente del Consiglio che, a fronte non solo della tragedia degli annegamenti sulla battigia, ma dell'evidenza che si trattava di persone provenienti per lo più da Paesi caratterizzati da dittature feroci e/o guerre civili, ha riaffermato la necessità di accordi con i Paesi di origine per bloccare le partenze come unica soluzione. Il caso Libia, purtroppo, non ha insegnato nulla.

L'alternativa ai “viaggi a rischio”, all'immigrazione irregolare e ai trafficanti di morte non è né l'accordo con le dittature né la criminalizzazione delle Ong e la riduzione dei salvataggi in mare, né la costruzione di

muri, là dove è possibile farlo. Come si è visto in questi mesi, chi vuole andarsene dal suo Paese e venire in Europa continua a farlo come e più di prima. Al più cambiano le rotte, per mare e per terra. Ciò non significa, come accusa Meloni, volere un'immigrazione totalmente senza controllo. Nella consapevolezza che non c'è una soluzione onnicomprensiva e che è impossibile fermare del tutto i fenomeni migratori in un mondo non solo molto diseguale, ma scosso continuamente da guerre, carestie, terremoti, gravi lesioni ai diritti umani, si può cercare almeno di regolarli là dove è possibile: con investimenti nei Paesi di emigrazione che forniscano un minimo di garanzie non solo sull'uso dei fondi, ma sui diritti umani, civili e politici dei loro abitanti; con l'attivazione e ampliamento di corridoi umanitari per chi si trova in condizioni di pericolo; con una programmazione dei flussi migratori legali che dia un minimo di certezze e garanzie sia a chi vuole emigrare sia a chi - imprese e famiglie - ha bisogno di lavoratori stranieri.

L'opposizione attacca, parla il capo del Viminale. Nel naufragio di Crotona 63 vittime. Tre arresti

Migranti, bufera sul ministro

Piantedosi e le critiche a chi parte. «Disumano? No, combatto gli scafisti»

di **Fiorenza Sarzanini**

Sono saliti a 63 i migranti morti nel naufragio al largo di Crotona. Non era possibile mandare i soccorsi — ha sostenuto il ministro Piantedosi — perché «il mare era abbastanza forte». Parole che hanno scatenato le polemiche.

che. «Ma questa tragedia — ha detto il ministro — non c'entra con le nuove regole».

alle pagine 2, 3 e 5

Fasano, Fulloni, Macri

«Ma quale disumano, voglio evitare queste stragi La tragedia non c'entra con le nuove regole»

Piantedosi: io subito tra i superstiti, combatteremo gli scafisti

di **Fiorenza Sarzanini**

Prima la reazione durissima contro chi accusava i soccorritori di essere intervenuti in ritardo causando la morte di decine di adulti e bambini, ieri la frase che lo ha fatto finire al centro delle polemiche: «La disperazione non giustifica viaggi che mettono in pericolo i figli».

Ministro Piantedosi, ma lei davvero pensa questo?

«Io penso che il messaggio debba essere chiaro: chi scappa da una guerra non deve affidarsi a scafisti senza scrupoli, devono essere politiche responsabili e solidali degli Stati ad offrire la via di uscita al loro dramma».

Ma si tratta di persone che non hanno nulla oppure che hanno perso tutto.

«Sono andato subito sul luogo della tragedia per testimoniare il cordoglio per le vittime e la vicinanza ai superstiti a nome mio e di tutto il governo. E per questo dico che per occuparci concretamente della disperazione delle persone, e non a chiacchiere, così anche da evitare simili naufragi, ci siamo mossi sin dal nostro insediamento intensificando i corridoi umanitari con numeri (617 persone) che mai si erano registrati in un così breve lasso di tempo. In soli due mesi abbiamo anche approvato il decreto flussi che consentirà l'ingresso regolare di 83.000 persone».

Le opposizioni la accusano di disumanità. Crede realmente di bloccare chi parte?

«I nostri sono fatti, e non di

chiarazioni ipocrite, con cui intendiamo fare il possibile per fermare le partenze ed evitare altre tragedie».

Lo ripeterà anche in Parlamento dove chiedono che riferisca?

«Rispondere in Parlamento sarà l'occasione per illustrare ancora una volta una linea politica chiara che intende contrastare i flussi incontrollati e



la rete dei trafficanti. Il resto sono vuote strumentalizzazioni di chi non è riuscito finora ad offrire reali alternative ad illusori viaggi della speranza che mettono in pericolo vite umane».

A Cutro c'è stato ritardo nei soccorsi?

«Non c'è stato alcun ritardo. Ho presieduto la riunione a Crotone e so che sono stati fatti tutti gli sforzi possibili in condizioni del mare assolutamente proibitive. Per questo voglio ringraziare il personale che, mettendo a rischio la propria vita, interviene quotidianamente per salvare i migranti in difficoltà su barchini alla deriva e che navigano in condizioni di grave pericolo. È estremamente offensivo anche solo adombrare che abbiano derogato agli obblighi e alla innata vocazione».

Il presidente Mattarella, la presidente Meloni e lei avete rivolto un appello all'Europa. Sinceramente crede che l'Ue possa trovare un accordo?

«Esiste sempre di più la consapevolezza che la cooperazione internazionale deve essere di comune interesse di tutti i Paesi membri e non solo

di quelli di primo ingresso. Anche grazie alle pressioni che stiamo facendo si può intravedere un primo segnale di cambiamento di linguaggio e prospettiva. Il giudizio definitivo lo daranno i fatti, ma io mi auguro possano essere tangibili al più presto».

E intanto?

«Confidiamo di ottenere al più presto risultati positivi dalle molteplici iniziative bilaterali che abbiamo avviato con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, di origine e transito dei flussi. E poi stiamo considerando un riallineamento normativo ad altre legislazioni europee su settori importanti come quello dell'asilo e dei rimpatri».

Quest'anno gli sbarchi sono raddoppiati, ma pochissimi migranti sono arrivati grazie alle Ong. Si può dire che il Codice non serve, anzi contribuisce ad aumentare il numero delle vittime?

«Tutt'altro. Nessuno ha mai pensato né affermato che l'applicazione di un quadro durevole di regole sui comportamenti in mare di navi private esaurisca la portata delle iniziative per mettere sotto con-

trollo i flussi nel Mediterraneo. Il Codice serve eccome perché, proprio in un quadro di numeri crescenti, la percentuale degli sbarchi sulle nostre coste determinati da assetti navali di Ong si è sensibilmente abbassata. Non c'è alcun legame tra le nuove regole e il possibile aumento di morti in mare. Nella rotta presidiata dalle Ong non si è verificato alcun evento che non sia stato adeguatamente fronteggiato da Capitaneria e Guardia di finanza».

E il naufragio di Cutro?

«Chi mette questa tragedia in connessione con le nuove regole dice il falso, per ignoranza o malafede. È una rotta dove le Ong non ci sono mai state. In ogni caso la nuova legge non prevede alcun divieto di presenza sugli scenari o di interventi di recupero, li abbiamo semplicemente assoggettati a un quadro normativo anche di rilievo internazionale».

Lei si trova in Francia. Pace fatta tra Roma e Parigi?

«Non c'è stata mai nessuna guerra e quindi nessuna necessità di fare pace. La Francia è un partner naturale al quale

ci accomunano la storia e i valori. Per il rafforzamento di alcune iniziative in cui crediamo fortemente la comunione di intendimenti con Parigi è assolutamente fondamentale. L'incontro di oggi con il ministro Darmanin me lo ha fortemente confermato».

Quanto è concreta la minaccia degli anarcosurrezionalisti?

«La vicenda Cospito ha ridato visibilità e portato alla grande attenzione mediatica una minaccia che da sempre si alimenta della contrapposizione a ogni forma di affermazione della sovranità dello Stato, in una logica antisistema».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Una via d'uscita
Chi scappa da una guerra
non deve affidarsi
a uomini senza scrupoli:
devono essere politiche
solidali a offrire una via
d'uscita dal loro dramma**

Senza controllo
Bisogna contrastare
i flussi incontrollati
e i finti viaggi della
speranza. Il resto
sono soltanto vuote
strumentalizzazioni